

studiare l'andamento del mercato del lavoro attraverso l'evoluzione di retribuzioni ed occupazione utilizzando dati altamente disaggregati, che dalle assai simili esperienze in termini di *performance* economica dei due paesi presi in considerazione.

Il libro di Gregory e Thomson prende spunto dall'indagine denominata *New Earning Survey* condotta annualmente dal *Department of Employment* britannico. Tale indagine, cominciata nel 1970, proprio per fornire un'attendibile fonte statistica sulla struttura ed evoluzione delle retribuzioni in Gran Bretagna, rappresenta oggi una fonte di informazioni insostituibile a cui attingono indistintamente sindacati, associazioni imprenditoriali, enti governativi e istituti di ricerca (tra cui le università figurano in prima linea).

Gregory e Thomson forniscono una descrizione dettagliata della struttura del campione e delle informazioni raccolte attraverso varie fonti ufficiali ed integrate spesso con questionari diretti ad aspetti specifici. Il numero di lavoratori campionati è vicino all'1% del totale degli occupati del paese, per un totale di circa 200.000 individui, distribuiti in diversi settori dell'economia e su tutto il territorio nazionale. Oltre alla retribuzione lorda annuale l'indagine rileva le ore effettivamente lavorate, la composizione della retribuzione in paga base e premi accessori, ed infine la mansione svolta. La cadenza annuale dell'indagine, la possibilità di seguire la storia lavorativa di ciascun individuo nel tempo e la combinazione con informazioni ottenute da altre fonti rappresentano gli aspetti più interessanti esplorati nel corso dell'analisi. Il volume si avvale dei contributi di numerosi studiosi ed offre un vasto panorama dei meccanismi che regolano la formazione dei salari in Gran Bretagna.

C. LUCIFORA

B. CONTINI - R. REVELLI, *Imprese, occupazione e retribuzioni al microscopio: studi sull'economia italiana alla luce delle fonti INPS*, Il Mulino-Ricerca, Bologna 1992, pp. 254.

Il volume di Contini e Revelli, prende in considerazione i dati raccolti dall'Osservatorio

su imprese, occupazione e retribuzioni dell'INPS. I dati INPS hanno origine amministrativa, sono cioè il risultato delle informazioni raccolte dall'INPS al momento del versamento dei contributi sociali da parte delle imprese. Questa fonte di dati è particolarmente utile in Italia in quanto consente di esaminare l'andamento della struttura produttiva, dell'occupazione e delle retribuzioni utilizzando dati estremamente disaggregati. Il testo di Contini e Revelli tocca tre temi fondamentali che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'economia italiana negli ultimi decenni: *i*) l'evoluzione della struttura produttiva in termini di dimensioni medie d'impresa e di natalità e mortalità delle imprese; *ii*) l'evoluzione dei flussi occupazionali, con particolare riferimento al ruolo della piccola impresa; *iii*) l'evoluzione della struttura retributiva e l'analisi dei profili retributivi.

Di particolare interesse è l'analisi del comportamento della piccola impresa nei processi di creazione di posti di lavoro. In tal senso, gli autori suggeriscono di rivedere l'eccessivo ottimismo di chi considera la piccola impresa come creatrice netta di posti di lavoro, anche in fasi di congiuntura economica sfavorevole. L'immagine che se ne ricava è quella di un mercato estremamente turbolento, in cui il *turnover* delle imprese ed i flussi occupazionali sono assai elevati.

È tuttavia l'ultima parte del lavoro che offre spunti interessanti di confronto con il lavoro di Gregory e Thomson, nella fattispecie l'analisi delle retribuzioni. I saggi contenuti nel volume curato da Gregory e Thomson, analizzano l'intero panorama retributivo britannico degli ultimi decenni. La struttura retributiva viene esaminata alla luce dei differenziali esistenti tra qualifiche, settori produttivi, aree geografiche e diverse tipologie di contrattazione. Lo scenario presentato ha numerose affinità con l'esperienza italiana documentata da Contini e Revelli. In primo luogo entrambi i lavori sottolineano la relativa stabilità (nel tempo) della struttura salariale, accompagnata però da variazioni nella dispersione degli stessi. In tutti e due i paesi i differenziali (interni) tra qualifiche professionali e tra settori produttivi (esterni) sono diminuiti durante gli anni Settanta per poi riallargarsi negli anni Ottanta. La localizzazione geografica ha un ruolo rilevante nel de-

terminare la dispersione dei salari in entrambi gli studi, tuttavia non sembra essere indipendente dalla distribuzione territoriale dei settori di attività. L'analisi delle retribuzioni prende infine in considerazione i profili salariali degli individui ed il rapporto tra salario ed età. I profili *cross section* suggeriscono in entrambi i paesi una relazione a forma di «campana» tra salari ed età degli individui. In entrambi i lavori, l'analisi longitudinale dei dati non è possibile a causa della natura dei dati che non consentono (per il momento) di seguire lo stesso individuo nella sua vita lavorativa. È tuttavia allo studio la predisposizione di un campione di dati *panel* per l'analisi dei profili salariali individuali.

Un aspetto che riceve notevole attenzione nello studio di Gregory e Thomson e che, a causa della mancanza di dati, è trascurato da Conti-

ni e Revelli, riguarda l'orario di lavoro. Nel caso delle retribuzioni lorde annuali è possibile che queste siano affette da un diverso regime di ore lavorate, o semplicemente distorte a causa della presenza di frequenti periodi di assenza. Gregory e Thomson documentano la struttura delle ore settimanali lavorate e la relazione con la retribuzione, inoltre analizzano la diffusione del lavoro a tempo parziale e dello straordinario ed il loro impatto sui livelli retributivi.

In conclusione, entrambi i lavori costituiscono un contributo importante per una migliore comprensione del funzionamento dei meccanismi che regolano il mercato del lavoro e forniscono uno strumento indispensabile per gli studiosi che vorranno utilizzare per fini di ricerca le nuove fonti di dati.

C. LUCIFORA